

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

440 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 39)

S. Antonio - Monte Argentario, 11 ottobre 1736. (Originale AGCP)

*Paolo gradirebbe un colloquio personale con Agnese. Intanto la esorta a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, esercitandosi nei voli di spirito nel Costato di Gesù, che è fuoco d'amore, e abbandonandosi in Dio in tutti gli eventi. La dolcissima volontà di Dio è "il mio posto ed il mio riposo", dice di sé Paolo. Altrettanto faccia Agnese. I desideri del Paradiso sono ottimi.*

Gesù che è fuoco d'amore bruci i nostri cuori. Amen.

Mia Figliuola dilette in Gesù Crocifisso,

oggi ho ricevuta la Sua lettera, a cui non posso rispondere adeguatamente, perché sto poco bene,<sup>1</sup> e se non svanisce la mia indisposizione, farò anch'io la mia malattia perché questa notte mi è venuta la prima febbre.

O quanto è buono, e soave lo Spirito di Gesù! O quanto sono dolci le sue amoroze attrattive! O quanto amabili le sue Divine Provvidenze! Seguiti pure a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo: faccia spesso quei voli nel Ss.mo Costato di Gesù nostro bene. Ivi starà come in una torre fortissima inespugnabile. I nemici faranno fracasso, ma se ne andranno confusi.

Circa al partirmi da queste parti: Lei non ha inteso i miei sentimenti, che non sono tali; mi creda, che sto come un esiliato, che non ha luogo fisso. Il mio posto ed il mio riposo è la Volontà dolcissima del mio Dio. Se Dio mi vuol qui, sto qui, ma se mi vuole altrove farò la Sua Ss.ma Volontà: per quello che vedo, per ora Dio mi vuole qui, e però sia benedetto.

S'abbandoni in Dio in tutti gli eventi, e per la Sorella<sup>2</sup> Dio provvederà. Seguiti a raccomandarla a Dio, che disponga il meglio: se Dio volesse, vorrei anch'io, che lei se ne venisse costì che avessimo più campo di parlare del Regno d'Iddio.<sup>3</sup>

Circa al Capitolo di Giovanni Gerson<sup>4</sup> l'ho letto anch'io, e però non è necessario che Lei me lo mandi.

E' certo che i desideri d'andare a godere Dio sono ottimi, perché nascono dal S. Amore, e però bisogna darle la briglia, cioè dar libertà al cuore di volare al Sommo Bene con quei santi desideri, santi perché nascono dal Santo dei Santi.

Finisco, che voglio andare a riposare il mio cattivo somarello, e la lascio nel Cuore purissimo di Gesù, in cui mi dico senza fine.

Dio la benedica, seguiti ad orare per me.

S. Antonio ai 11 ottobre 1736

Suo Aff.mo Servo in Gesù

Paolo Danei D. S. †5

### Note alla lettera 440

1. Ai primi di ottobre tutta la piccola comunità di S. Antonio era ammalata (cf. lettera precedente n. 439, nota 9). Paolo era solo colpito da febbri, ma ora gli pare di peggiorare.
2. Agnese aveva con sé a Viterbo la sorella Elisabetta, la quale nutriva desideri di farsi monaca (cf. lettera n. 452, nota 3).
3. Cf. At 1, 3: “Del regno di Dio”. Ecco il versetto biblico integrale: “Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua Passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio”. Paolo sembra voler applicare, in maniera analogica e simbolica, a se stesso questo versetto biblico. Anch’egli infatti, come Gesù, spera di “mostrarsi vivo”, farsi presente cioè di persona con una visita, alla sua figlia spirituale e di stare con lei, intrattenendosi sul suo cammino spirituale, sulle realtà evangeliche e sulle promesse divine, detto bellamente in sintesi, “parlando del regno di Dio”.
4. Giovanni Gerson (1363-1429), il cui vero nome è Jean Le Charlier De Gerson, originario di Gerson presso Rethel, teologo e filosofo francese, cancelliere dell’università di Parigi, si occupò molto di mistica e si fece attivo sostenitore per una pacifica soluzione dello scisma d’Occidente nel concilio di Costanza del 1415. Non sappiamo a quale capitolo e a quale libro la Grazi e Paolo qui alludessero. Non è escluso che si tratti dell’Imitazione di Cristo, la cui paternità è discussa. Alcuni considerano infatti autore del libro Tommaso Da Kempis, altri Giovanni Gersen e altri ancora Giovanni Gerson: cosa, quest’ultima, molto improbabile. Comunque, quando Paolo parla del “Capitolo di Giovanni Gerson”, potrebbe trattarsi effettivamente del capitolo XII del libro II dell’Imitazione di Cristo, che Paolo cita in data 9 febbraio 1737 incoraggiando la Grazi a camminare “per la via regia della S. Croce”. Quel capitolo dell’Imitazione di Cristo porta esattamente lo stesso titolo: “De regia via sanctae crucis” (cf. lettera n. 448, nota 1).
5. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo Danei della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).